

bunale del nunzio.<sup>1</sup> D'ora in poi le decisioni in esso dovevano spettare solo a Spagnuoli, il che mosse il cardinale Barberini ad osservare: « Anche san Giacomo era stato uno straniero ».<sup>2</sup> Il Facchinetti protestò e si richiamò alle pene della Bolla « In caena Domini » contro coloro che ostacolassero la giurisdizione ecclesiastica. Ma poichè furono imposte penalità per il ricorso al tribunale della nunziatura, pochi erano quelli che vi comparivano.<sup>3</sup>

L'ambasciatore spagnuolo Castel Rodrigo cercò in ogni modo di indurre a questa statizzazione della nunziatura ecclesiastica il papa, che proprio in quel momento era adirato al sommo per l'espulsione del Castracani.<sup>4</sup> A tale scopo egli fece sperare arrendevolezza nella sua contesa col prefetto di Roma, Taddeo Barberini. Ciò non avendo giovato, egli ricorse alle minacce. Il cardinale Barberini gli replicò di non poter credere alla pazzia di un attacco del vicerè di Napoli contro lo Stato della Chiesa; del resto, tenessero conto a Madrid che sul seggio di Pietro non v'era una debole femmina, ma un uomo fermo.<sup>5</sup> La maniera con cui si procede contro la Santa Sede, giudicava il Barberini, è inaudita. Ci si conduce come se Urbano VIII appartenesse all'esercito francese, anzi come se egli avesse sottratto a Filippo IV Napoli e Milano.<sup>6</sup> Se gli Spagnuoli desideravano una riforma del tribunale della nunziatura, il papa era pronto a togliere abusi reali, ma non avrebbe abbandonato un punto della giurisdizione ecclesiastica. Il nunzio Facchinetti confortò il Barberini scrivendogli, che gli Spagnuoli danneggiavano unicamente se stessi; egli pregava e faceva pregare, perchè questo stato di cose spaventoso volgesse al meglio.<sup>7</sup>

Nell'affare Castracani il papa si era rivolto il 31 ottobre 1639 con tre aspri Brevi a Filippo IV, alla vice-regina Margherita e al duca Olivares: il provvedimento contro il collettore era ingiusto; con esso non solo era stata offesa la Santa Sede, ma anche il diritto

<sup>1</sup> Si fecero dapprima lagnanze del nunzio morto, ma si mostrò contemporaneamente la mira di limitare la giurisdizione del rappresentante papale: vedi due \* Brevi a Filippo IV del 31 ottobre 1639, *Epist.* XVII, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> Vedi \* Nicoletti VII, c. 12, loc. cit.

<sup>3</sup> Vedi ivi.

<sup>4</sup> « Stimò l'eccesso così scandaloso che altamente si commosse, e fatto chiamare il marchese di Castel Rodrigo per palesarvi i suoi giustissimi sentimenti, e esaggerò seco con straordinaria indignazione il fatto, rimonstrandoli che non solo era stata empivamente l'immunità ecclesiastica, ma anche barbaramente violata la ragione delle genti ». Nicoletti VII c. 12, loc. cit.

<sup>5</sup> « \* Sopra la cathedra di S. Pietro non sedevan le asserite Papasse Giovanne, ma una santissima intention in un petto forte e vigoroso ». ivi.

<sup>6</sup> « \* I modi che si usano con S. Pietro sono da disperati. E che più si farebbe se Papa Urbano fosse nell'esercito francese ? o avesse al Re di Spagna tolto Milano e Napoli ? » Ivi.

<sup>7</sup> Vedi \* Nicoletti, loc. cit., p. 692 s.